

**Al sig. Presidente del Consiglio Comunale
del Comune di Favara
piazza Cavour**

**Al sig. Segretario Comunale
del Comune di Favara
piazza Cavour**

**E .p. c. Al sig. Sindaco
del Comune di Favara
piazza Cavour**

**A S.E. il sig. Prefetto
della provincia di Agrigento
piazzale Aldo Moro**

OGGETTO: Presentazione mozione di sfiducia al sig. Sindaco del Comune di Favara (AG), prof. Rosario Manganella, ai sensi dell'art. 10, della legge regionale della Sicilia n. 35, del 15.09.1997, così come sostituito dall'art. 2, comma 1, della L. R. n. 25/2000 e modificato dall'art. 7 della legge elettorale n. 6, del 05.04.2011, pubblicata nella G.U.R.S. n. 16 del 11.04.2011 (come esplicitata nella circolare assessoriale n. 6, del 12 marzo 2012, assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica, dipartimento delle autonomie locali) – nonché ai sensi dell'art. 43 dello statuto del Comune di Favara (AG), approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 31, del 14.04.2004 e pubblicato nel supplemento alla G. U. R. S. n. 39, del 25 maggio 2000.

I sottoscritti Consiglieri Comunali in carica presso il Comune di Favara:

PREMESSA IN DIRITTO

E PRECEDENTI GIURISPRUDENZIALI

La normativa citata in oggetto prevede che la mozione di sfiducia al sindaco deve essere “**motivata**” e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati (*nel caso del comune di Favara, quindi, da almeno 12 consiglieri comunali*) ed è posta in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

Per essere approvata la mozione deve essere votata favorevolmente da almeno i due terzi dei consiglieri assegnati (*nel caso del comune di Favara da almeno venti consiglieri*) ed in caso di approvazione ne consegue l'immediata cessazione degli organi del comune e si procede con decreto del presidente della regione, su proposta dell'assessore per gli enti locali, alla dichiarazione di anticipata cessazione dalla carica degli organi elettivi del comune, nonché all'amministrazione dell'ente con le modalità dell'articolo 11 della legge regionale 11 settembre 1997, n. 35.

E' bene precisare che la **Corte Costituzionale** ha ritenuto legittima la presentazione e l'approvazione della mozione di sfiducia presentata dai consiglieri comunali nei riguardi del sindaco, rigettando le richieste avanzate per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della normativa suddetta, per asserito contrasto con gli articoli 1, 48 e 97 della Costituzione, precisando che, riguardo l'art. 1, che non può dirsi in contrasto con il principio che la sovranità appartiene al popolo la previsione che il consiglio comunale, mediante voto di sfiducia, possa far cessare dalla carica il sindaco direttamente eletto dal popolo, poiché dalla sua approvazione ne consegue anche lo scioglimento del medesimo consiglio ed il ricorso ad una nuova consultazione popolare che ristabilisca le forme della necessaria collaborazione fra i due organi di governo del comune.

Non viola nemmeno l'art. 97 perché in un sistema in cui è previsto il voto disgiunto “**la governabilità dell'ente locale non è assunta come un valore assoluto**” (*sentenza n. 107 del 1996*), ma anche perché detta previsione non può essere riferita ai rapporti tra gli organi di governo del comune, i quali assumono, relativamente all'ambito di applicazione dell'ente locale, valenza intrinsecamente politica e quindi non possono essere valutati alla luce di un principio che si riferisce invece all'attività dell'amministrazione, che si svolge “*senza distinzioni di parti politiche, al fine del perseguimento delle finalità pubbliche obbiettivate dall'ordinamento*” (*sentenza n. 453, del 1990*).

Infine il riferimento all'art. 48 della Costituzione è stata ritenuta dalla Corte priva di qualsiasi pur minima motivazione.

Con riguardo invece alla **giurisprudenza amministrativa** in merito alla qualificazione sostanziale ed al contenuto giuridico della motivazione richiesta dalla normativa citata in oggetto, ai fini della corretta e legittima approvazione della mozione di sfiducia, è stato più volte e correttamente rilevato che la legge prevede, quale condizione di legittimità della mozione di sfiducia al sindaco, solamente che essa sia “**motivata**”, ma che **non contiene ulteriori precisazioni sulle modalità di questa motivazione.**

Di conseguenza, è stato giustamente ritenuto che la motivazione della sfiducia al sindaco **può essere non soltanto di natura giuridico – amministrativa,** e cioè riferita alle sue conclamate inadempienze e violazioni rispetto al programma amministrativo di governo depositato dal sindaco al comune al momento della presentazione della propria candidatura, **ma anche di carattere esclusivamente politico,** e può legittimamente basarsi sulla diversità di orientamento politico tra sindaco e maggioranza consiliare; nonché alle ripetute conflittualità tra gli organi comunali con il dissenso da parte dell'organo assembleare sulla gestione adottata dal sindaco; e ancora alla frantumazione della maggioranza che lo aveva sostenuto alle elezioni; e al mancato raggiungimento del consenso della maggioranza dei consiglieri nell'approvazione degli atti dell'amministrazione, mediante bocciature o mancanza del numero legale.

Per dette ragioni, la mozione di sfiducia al sindaco è caratterizzata da una **elevatissima discrezionalità**, sindacabile solamente in caso di manifesta illogicità o evidente travisamento dei fatti (TAR Sicilia Catania, sez. III, 12 maggio 2011 – in senso conforme – Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, 28 settembre 2007, n. 886).

In altri termini, la mozione di sfiducia al sindaco, adottata dal consiglio comunale, rientra fra i provvedimenti caratterizzati da un'elevatissima discrezionalità, la cui motivazione può essere anche incentrata su una diversità di orientamenti politici fra sindaco e maggioranza consiliare, **per cui non deve essere motivata in riferimento a precise inadempienze del sindaco rispetto al programma in base al quale è stato eletto** (cfr. anche TAR Sicilia Palermo, sez. I, 20 agosto 2007, n. 1955 – nonché, con riferimento alla normativa nazionale, TAR Lombardia Milano, sez. I, 5 febbraio 2009, n. 1145).

Sicché, di fronte ad una “*motivazione politica*”, (sussistente nel caso specifico che si sta discutendo), le eventuali ed ulteriori “aggiunte” di considerazioni e contestazioni di ripetute inadempienze e violazioni da parte del sindaco rispetto al programma in base al quale è stato eletto risulterebbero “*irrilevanti ed inutili*” ai fini della legittimità dell’approvazione della mozione di sfiducia, atteso che la sintetica motivazione della mozione di sfiducia, nella quale vengono esplicitate le ragioni politiche della sfiducia stessa, sfuggono alla cognizione del Giudice amministrativo, alla luce della giurisprudenza sopra richiamata.

Tuttavia, *ad abundantiam*, verranno velocemente passate in rassegna non solo le “motivazioni politiche” della sfiducia al sindaco, ma anche quelle “giuridico-amministrative”, che pure non mancano, rispetto al suo programma elettorale.

“MOTIVAZIONE DI CARATTERE POLITICO”

In data 29 e 30 maggio 2011 si sono tenute le elezioni amministrative nel comune di Favara per il rinnovo del consiglio comunale e l’elezione del nuovo sindaco, con ballottaggio svoltosi il 13 e 14 giugno.

Tra i trenta neo eletti in consiglio vi sono stati i sottoscrittori del presente atto, mentre nuovo sindaco della città veniva eletto il prof. Rosario Manganella, a capo di una coalizione di partiti composta da PDL, MPA, PID, Forza del Sud insieme con la lista civica Primavera Favarese (espressione politica del sindaco) ed altre due liste civiche, “Per Favara” e “Favara Futura”; mentre all’opposizione andavano il PD, con un altro consigliere di Rifondazione Comunista, il FLI e un consigliere della lista civica Ripensare Favara.

Nella coalizione che aveva appoggiato il sindaco venivano eletti ben venti consiglieri comunali, gli altri rimanenti andavano all’opposizione.

Detta coalizione politica, che si è autodefinita di “*responsabilità*”, per detta del sindaco e dei suoi alleati, avrebbe dovuto aggredire e risolvere gran parte dei problemi atavici di Favara nell’arco dei “*primi cento giorni*”, quali: viabilità, traffico, verde pubblico, ville e giardini, manutenzione stradale, riorganizzazione del personale comunale, pulizia e custodia dei due cimiteri, ecc..., che non richiedevano particolari risorse economiche e finanziarie, ma solo una migliore e più dinamica organizzazione generale dei servizi pubblici locali, mediante l’ottimizzazione del numerosissimo personale comunale (circa 500 unità, divisi tra quelli di ruolo, circa 150, e precari, circa 350).

Nessuno di questi aspetti è stato mai adeguatamente affrontato e risolto, né nei primi 100 (cento) giorni e nemmeno a distanza di circa 2 (due) anni e mezzo (ovvero ben oltre novecento giorni) dall'insediamento del sindaco, dimostrando un totale fallimento amministrativo.

Inoltre, quest'ultimo, a dispetto della sua autoproclamata (in campagna elettorale dinanzi ai cittadini/elettori) esperienza e capacità politiche, e della sua affermata fedeltà alla coalizione politica/partitica che lo aveva sostenuto, contravvenendo completamente a questi suoi impegni di lealtà e coerenza, già a distanza di poco meno di un anno e mezzo dalle elezioni, e dopo un lungo periodo di contrasti, scontri ed aggressioni verbali, anche violente, nei confronti dei consiglieri, che non ha mancato in più circostanze anche pubblicamente di denigrare ed offendere, e dei rappresentanti dei partiti che lo avevano appoggiato e fatto eleggere alla più alta carica cittadina, il 21.12.2012 "*azzerava*" la prima giunta, espressione di quella coalizione, e nominava una nuova giunta, completamente sganciata dai partiti che lo avevano appoggiato, apartitica ed in contrasto con la stragrande maggioranza dei consiglieri comunali, di diverso orientamento politico, a tal punto che lo stesso sindaco ebbe a definirla "*giunta personale del sindaco*".

A suggello del diverso percorso ed orientamento politico avviati dal sindaco in contrasto ed in solitudine rispetto alla maggioranza dei consiglieri ed agli impegni assunti in campagna elettorale, tra la fine dell'anno 2012 e l'inizio del 2013 cambiava casacca ed orientamento politici ed aderiva al movimento "Il Megafono" del presidente della regione Rosario Crocetta, per poi a distanza di pochi mesi, in data 09.07.2013 "azzerare" nuovamente la seconda giunta e formarne una "ter", dopo numerosi contrasti con il consiglio ed i partiti politici, nonché accuse di inadeguatezza ed incapacità mosse nei suoi confronti, anche pubblicamente, da diversi suoi assessori e, senza alcuna valida ragione politica, cambiava ancora una volta repentinamente orientamento politico costituendo una nuova giunta in parte partitica/politica ed in parte no, in parte dei vecchi partiti che lo avevano appoggiato ed in parte di nuovi partiti che si avvicinavano alle sue posizioni, come l'U.D.C., frutto più delle abili divisioni che il sindaco era riuscito a creare nei partiti e nei consiglieri, che della preordinata, discussa e ragionata realizzazione di un programma politico/amministrativo rivolto alla risoluzione dei problemi della città di Favara, che risultava sempre più essere abbandonata a se stessa ed alla deriva.

Inoltre, nell'ottobre dell'anno 2013, il sindaco cambiava nuovamente ed inaspettatamente posizioni politiche e partitiche ed aderiva al PD, stravolgendo ancora una volta gli orientamenti, gli assetti e gli equilibri politici in consiglio comunale.

Probabilmente questo comporterà a breve l'"azzeramento" della giunta "*ter*" e la nomina della "*quater*".

E siamo solamente a metà percorso.

Per dette ed altre ragioni i contrasti in consiglio comunale tra consiglieri e sindaco sono andati sempre più crescendo e si sono inaspriti, con dure accuse e prese di distanze e bocciature di atti prodotti dall'amministrazione (come le variazioni di bilancio 2011 e l'adesione al distretto turistico Valle dei Templi nell'anno 2012, e rifiuti del sindaco di seguire gli indirizzi dati dal consiglio comunale, come nel caso della mozione sull'esposto da presentare all'autorità garante ed alla Procura della Repubblica contro il gestore del servizio idrico integrato "Girgenti Acque spa", oppure nel caso dell'approvazione delle **misure correttive ai conti pubblici**, richieste dalla Corte dei Conti, e **rimaste lettera morta, per totale disinteresse del sindaco e delle sue amministrazioni**, con il progressivo ed inarrestabile peggioramento dei conti pubblici, che hanno più volte fatto gridare al "**dissesto finanziario**" dell'Ente pubblico comunale, per mancanza di un adeguato e tempestivo intervento dell'amministrazione attiva, che per cercare di pareggiare i conti

pubblici **non trova altra soluzione che aumentare ed introdurre nuove tasse ed imposte locali**, dissanguando i poveri cittadini, già stremati da una crisi economica sempre più grave ed inarrestabile.

Spesso, tutto ciò, ha determinato assenza del numero legale e caduta delle sedute per abbandono dei lavori in consiglio da parte dei consiglieri comunali in aperta polemica del sindaco, come di recente si è verificato anche nel corso della discussione del **piano triennale delle opere pubbliche**, di fine novembre corrente anno, con la mancata approvazione dello stesso piano e necessità di nuova convocazione (**ciò dimostra che il sindaco non dispone di alcuna maggioranza, tantomeno stabile ed affidabile, in consiglio comunale, che gli permetta di governare regolarmente**); mentre il bilancio di previsione 2013 risulta inviato alla presidenza del consiglio solamente a metà novembre, con impossibilità di approvarlo nei termini di legge, per come avviene sistematicamente da quando egli è stato eletto sindaco.

Questo, anzi, rappresenta un altro motivo di duro scontro tra sindaco e consiglieri comunali.

In funzione di tutto ciò e di quello che si dirà ancora in seguito, i sottoscritti consiglieri comunali si sono determinati a farsi promotori dell'iniziativa di presentare questa mozione di sfiducia, con contestuale richiesta al sig. Presidente del consiglio comunale di fissazione della seduta del consiglio per discuterne e deliberare in merito, ritenendo che, nell'esclusivo interesse della città di Favara e dei favaresi, sia assolutamente indispensabile e non più rinviabile porre anticipatamente fine a questa pessima legislatura, che ha segnato sia un solco profondo di divisione, distanza e contrasto tra consiglio comunale e sindaco e tra sindaco e cittadini, sempre più sfiduciati da questa politica e da questo modo di amministrare la cosa pubblica; sia l'arretramento ed il peggioramento di tutti i servizi e dei conti pubblici ed un totale disorientamento politico ed amministrativo, pur nella consapevolezza che l'eventuale approvazione della presente mozione comporterà anche la cessazione anticipata dell'intero consiglio comunale.

Tutto ciò è senz'altro il male minore rispetto alla prosecuzione di questa disastrosa esperienza sindacale.

“MOTIVAZIONE DI CARATTERE GIURIDICO-AMMINISTRATIVO”

Considerato che sono trascorsi già trenta mesi dalla consultazione elettorale può, pertanto, farsi un bilancio puntuale, seppure conciso, dell'attività politico-amministrativa del sindaco e delle sue giunte, al fine di dimostrare, in aggiunta a quanto già detto, come egli abbia sostanzialmente disatteso i contenuti del proprio programma, peggiorando le condizioni generali del paese e facendolo arretrare in ogni settore amministrativo.

Tutto ciò ha causato una grave sfiducia dei cittadini verso la politica in generale, facendo convincere anche i sottoscritti consiglieri del fatto che è sicuramente meglio interrompere subito questa esperienza prima che la situazione peggiori e precipiti definitivamente nel buio più totale.

Il programma elettorale del sindaco Manganello è stato chiaramente disatteso a causa della sua inerzia, disinteresse ed incapacità amministrativa.

La gestione amministrativa è stata fallimentare a causa della incapacità e della inadeguatezza dello stesso sindaco e delle sue giunte.

E' venuto meno il rapporto fiduciario tra sindaco e consiglieri e tra sindaco ed elettori perché poco o nulla è stato realizzato del programma presentato durante la competizione elettorale del maggio/giugno 2011, con particolare riferimento ai punti seguenti:

al punto 1 del programma elettorale venivano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su **“ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA COMUNALE E RISORSE UMANE”**; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si esplicitava di raggiungere i seguenti risultati:

assicurare una macchina amministrativa snella, efficace ed efficiente, attraverso l'arricchimento dell'innovazione tecnologica dell'ente locale ed ottimizzando le risorse umane, le intelligenze dei dipendenti comunali al fine di garantire al cittadino servizi migliori.

Niente di tutto questo è stato realizzato ed è sotto gli occhi di tutti il malcontento del personale e dei cittadini e l'inefficienza dei servizi.

La parziale revisione dell'organizzazione degli uffici e del personale non ha determinato alcun miglioramento nel funzionamento della macchina amministrativa, risultando appesantita ed antieconomica.

I dirigenti vengono spostati continuamente.

Gli uffici comunali non riescono oramai a dare risposte ai bisogni elementari dei nostri concittadini, anche in ordine a richieste di ordinaria amministrazione.

Al punto 2 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su **“ASSISTENZA E SOLIDARIETA' SOCIALE”**; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si esplicitava, tra l'altro, l'impegno di ampliare i servizi socio-assistenziali a favore delle fasce più deboli (anziani, minori, persone diversamente abili, etc.).

Ora, il livello e la qualità dell'assistenza ai soggetti deboli e disagiati non solo non è stato assolutamente potenziato, ma addirittura è diminuito rispetto a quello assicurato nel passato, e molti servizi sociali sono stati eliminati o soppressi, quali, a titolo esemplificativo, il centro diurno sociale per minori, anziani e disabili, la colonia estiva per minori e la mensa della solidarietà.

Nell'arco di trenta mesi nessuna significativa attività è stata posta in essere dall'amministrazione con riferimento al piano Socio-Sanitario del Distretto o alla creazione di quelle strutture occorrenti per lo sviluppo di politiche socio-sanitarie.

Nessun adeguato sostegno umano ed economico è stato programmato per sostenere le famiglie in stato di povertà; per assicurare la continuità dei servizi; per creare una rete di solidarietà umana o per incentivare le associazioni di volontariato: in 30 mesi ben poca cosa è stato proposto, promosso o incentivato dall'amministrazione per favorire il volontariato e la crescita di associazioni culturali o ricreative.

Al punto 3 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella sulla **“VIABILITA ESICUREZZA STRADALE”**, che avrebbe dovuto sistemare nell'arco dei primi cento giorni del suo mandato sindacale; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati ci si impegnava, tra l'altro, a rendere praticabile la rete stradale comunale, eliminando buche e pericoli per l'incolumità dei cittadini: assolutamente nulla è stato fatto in 30 mesi per migliorare il degrado ed il pericolo costante di strade interne ed esterne alla rete cittadina e ne sono riprova le varie richieste di risarcimento danni avanzate da parte dei cittadini, quale dimostrazione del fatto che

nulla è stato fatto in merito dall'amministrazione per migliorare il servizio (i futuri interventi saranno dovuti solamente ai preannunciati (da trenta mesi ed ancora inattuati) fondi compensativi dell'Anas, quali misure compensative dei lavori di raddoppio della SS 640 Agrigento – Caltanissetta, frutto del lavoro della precedente amministrazione).

Ci si era anche impegnati ad ordinare il traffico automobilistico e rivedere il PUT; a creare nuovi spazi da destinare a parcheggi; ad assicurare il controllo del territorio nel rispetto dei diritti e doveri dei cittadini: semplicemente nulla di tutto questo è stato fatto dal sindaco e dalle sue giunte.

Al punto 4 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su **“LAVORO E POLITICHE GIOVANILI”**; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si prevedeva di combattere il diffuso fenomeno della fuga dei cervelli e delle braccia e rendere più vivibile la nostra città, facendo ricorso ai canali di finanziamento europei, nazionali e regionali e dotando il comune di un ampio parco progetti; promuovere i prodotti locali, artigianali e commerciali, soprattutto, ma non solo nel settore dolciario, dando il tal modo respiro alla realtà e potenzialità economiche locali; inoltre, ci si era impegnati ad attivare sportelli di orientamento per informare i giovani su: lavoro, studio, vacanze, concorsi, volontariato.

Non c'è nulla da dire perché nulla è stato fatto in merito, rimanendo detti impegni semplicemente propaganda elettorale e lettera morta.

Il paese sprofonda sempre più nella disoccupazione, nella povertà e nella disperazione.

I dati statistici sono impressionanti e testimoniano una continua crescita della soglia di povertà, la mancanza di occasioni di lavoro e di impiego da parte soprattutto dei giovani, e le uniche occasioni di sviluppo e di occupazione sono da imputare all'iniziativa di alcuni coraggiosi privati.

Al punto 5 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su **“URBANISTICA LAVORI PUBBLICI TERRITORIO ED AMBIENTE”**; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati ci si obbligava a recuperare e valorizzare, attraverso gli strumenti urbanistici e finanziari, il ricco patrimonio urbanistico, storico ed archeologico con particolare attenzione al centro storico; a risanare i quartieri che hanno subito una espansione edilizia spontanea, garantendo tutte le opere primarie e secondarie; a sbloccare ed eliminare i ritardi sul piano regolatore generale e dare vita al piano particolareggiato di recupero del centro storico; alla sistemazione armonica delle strade cittadine, anche per migliorarne la viabilità e la circolazione ed a rimuovere i ritardi nella metanizzazione della città.

Impegni tanto importanti quanto disattesi: il centro storico continua a cadere a pezzi e si presenta desolato e degradato (è stata abbattuta persino la casa natale di Calogero Marrone, eroe della seconda guerra mondiale, avendo rischiato la propria vita per salvare tanti cittadini ebrei da sicura deportazione e morte); inoltre, l'ing. Franco Bellavia, nominato dal sindaco responsabile del centro storico, ha protocollato di recente una nota dai toni gravissimi e preoccupanti al sindaco in cui manifesta la necessità di interventi urgenti in centro storico, mancando di strutture, risorse e mezzi adeguati per interventi efficaci e tempestivi, declinando ogni responsabilità per eventuali danni e pericoli per cose e persone.

Il PRG è approvato in consiglio con molto ritardo e manca ancora completamente l'avvio delle procedure per la realizzazione del piano particolareggiato di recupero del centro storico.

Le strade cittadine sono un totale colabrodo, pericolose e disastrose ed il progetto della metanizzazione risulta ancora fermo.

Inoltre, si avverte in modo palese la grave mancanza di programmazione di nuovi lavori pubblici e di pianificazione nell'ambito dei fondi strutturali europei, specie in vista della nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari relativi al periodo 2014/2020.

Il sindaco sembra fermo e quasi disinteressato; non da segnali di dinamismo e di attivismo in tal senso. Che cosa aspetta non si sa.

Al punto 6 del programma elettorale erano indicati gli impegni presi dal sindaco Manganella sul "TURISMO"; nel merito dei singoli obiettivi fissati si preannunciava un utilizzo razionale del castello quale luogo di inclusione sociale e sviluppo turistico del territorio e la creazione di un museo della memoria che racconti il nostro passato.

Non è successo né l'uno né l'altro; il Castello non attira alcun interesse turistico ed il museo è rimasto una semplice idea.

Al punto 7 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su "SCUOLA-PUBBLICA ISTRUZIONE- CULTURA"; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si voleva: a) recuperare e migliorare le strutture esistenti; b) assicurare, dall'inizio alla fine dell'anno scolastico, il servizio di mensa; c) attenzionare fortemente le scuole, centri di educazione e cultura per le nuove generazioni; d) ridurre drasticamente la politica degli affitti di immobili; e) organizzare eventi di alto profilo culturale; f) sviluppare la conoscenza di personaggi di elevato spessore culturale che hanno dato lustro alla città.

Invece, la scuola media Mendola si è chiusa e si è consentito che venisse anche vandalizzata e non si intravede alcun progetto di recupero e di riutilizzo, con incremento degli affitti, per fronteggiare la carenza di aule didattiche.

Il servizio di mensa scolastica inizia sistematicamente in ritardo, come anche quest'anno è iniziata in ritardo nel mese di novembre.

Non si riducono gli affitti, anzi sono aumentati; non sono stati organizzati eventi culturali di rilievo, che sono rimasti quelli degli anni passati, con l'aggravante che sono stati eliminati importanti appuntamenti, quali il "convegno internazionale sulle cellule staminali" e la gara di "rally nazionale", che negli anni passati si organizzavano con successo a Favara.

Al punto 8 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su "SPORT"; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si parlava di: a) un uso razionale del Palazzetto dello Sport e della Piscina Comunale, promuovendo una politica dello sport, in grado di ampliare l'uso di queste strutture ad una fascia sempre più ampia della popolazione; b) dare slancio a tutte le attività sportive presenti nel territorio privilegiando il settore giovanile ed amatoriale.

La piscina comunale è chiusa al pubblico da oltre un anno per mancanza di programmazione del sindaco e della sua giunta in grado di aprire la struttura ai giovani, agli studenti ed a tutti gli sportivi, anche dei comuni limitrofi, come nel passato, perché il sindaco e l'amministrazione non trovano le risorse necessarie per poterla tenere aperta e perché non sono capaci di programmare interventi di energia alternativa per risparmiare i costi di gestione o di ottenere dei finanziamenti per renderla usufruibile al pubblico. Tutto ciò è gravissimo e non ha alcuna giustificazione.

Il Palasport Giglia è rimasto anch'esso chiuso per mancanza di manutenzione per tanti mesi e se ne è fatto un uso limitato per l'intervento generoso di un privato, che comunque non ha risolto i problemi di infiltrazione d'acqua che stanno danneggiando la struttura sportiva.

Si è parlato solo di recente di una somma per riparare i danni, ma ancora è tutto in alto mare.

Non si intravede alcun serio impegno per incentivare lo sport e le attività sportive nella nostra città.

Al punto 9 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su “**PARI OPPORTUNITA’**”; nel merito dei singoli obiettivi, ivi fissati ci si impegnava di realizzare politiche in favore dell’eliminazione della discriminazione tra i sessi, favorendo la partecipazione attiva e consapevole delle donne in tutti i momenti della vita comunitaria.

Non solo non è stato mai fatto nulla in tal senso in questi primi trenta mesi di amministrazione Manganella, ma addirittura non risulta ancora nemmeno costituita la commissione pari opportunità prevista dallo Statuto Comunale, con palese violazione dello stesso.

Al punto 10 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Manganella su “**SERVIZI**”; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si voleva: a) potenziare il servizio di trasporto urbano ed extraurbano; b) attuare il sistema Ronchi sul sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani; c) ribaltare l’attuale sistema di pulizia della Città, oggi fortemente inadeguato e costoso, promuovendo la raccolta casa per casa; d) dotare di contatori il servizio di erogazione dell’acqua; e) assicurare una forte vigilanza nel funzionamento degli Ambiti Territoriali Ottimali, sia di quello dei Rifiuti Solidi Urbani che di quello idrico.

Tutti impegni ed obblighi condivisibili ed importanti, peccato che il sindaco non ne abbia realizzato nemmeno uno.

Il servizio dei trasporti è inadeguato e carente.

L’attuazione del sistema dei rifiuti della legge Ronchi è rimasto solo un miraggio.

La città è sporca e piena di sporcizia ovunque ed a qualsiasi ora della giornata ed il recente sistema di raccolta dei rifiuti così detto “porta a porta” realizzato dall’amministrazione ha fatto ritornare il paese indietro di sessant’anni (per come ha riconosciuto pubblicamente lo stesso sindaco) con la previsione di lasciare appesi, “*impiccati*”, i sacchetti della spazzatura dai balconi delle abitazioni, tramite ganci in ferro; i sacchetti restano così appesi ed in bella mostra, continuativamente, dalle ore 20,00 alle ore 6,00 del giorno seguente, quando inizia la raccolta che solitamente finisce verso le ore 10/11 di ogni giorno, con degrado ambientale, pochissimo decoro urbano, esalazioni nocive, pericoli igienico-sanitari; ed è facile intuire cosa succede quando gli operatori ecologici fanno sciopero.

Questo è il nostro moderno “porta a porta” o meglio “balcone a balcone”.

La raccolta differenziata resta un miraggio.

Ad oggi, non sono ancora stati installati i contatori dell’erogazione dell’acqua ed a Favara l’acqua si paga ancora a forfait e tutti in egual misura, tanto gli autolavaggi quanto le vecchiette vedove e sole.

Inoltre, in questi ultimi mesi si è verificato un gravissimo episodio di distacco dell’erogazione dell’acqua potabile a tantissime famiglie bisognose che non hanno potuto pagare il servizio privato gestito dalla società privata “Girgenti Acque s.p.a.” e vi sono state vibrato proteste da parte di tanti consiglieri comunali e di cittadini ed associazioni civiche che hanno cercato in tutti i modi civili e legali di opporsi a tale gravissima situazione, mentre in tanti hanno lamentato l’assenza se non il disinteresse del sindaco in merito, che non ha difeso i propri cittadini da tale grave abuso del

gestore, che ha lasciato tante famiglie bisognose senz'acqua, neppure minima per i bisogni primari della persona.

Anzi, anche a seguito di tutto ciò e delle continue violazioni contrattuali poste in essere dall'ente gestore il consiglio comunale di Favara ha approvato una mozione di indirizzo per denunciare tali disservizi alle autorità preposte, con raccolta anche di firme da parte di tanti cittadini, mentre il sindaco si è rifiutato di sottoscrivere l'atto approvato in consiglio e di darvi seguito, disinteressandosi totalmente della vicenda, che tanto scalpore ha suscitato nella incredula popolazione.

Al punto 11 del programma elettorale erano indicati gli impegni assunti dal sindaco Mangarella su **“TRIBUTI LOCALI“**; nel merito dei singoli obiettivi ivi fissati si rileva che il sindaco si era obbligato a portare avanti una buona politica finalizzata al raggiungimento dei seguenti risultati: a) “pagare tutti per pagare meno”; un'impostazione consapevole per plasmare i costi dei servizi, ottenendo in tal modo, un abbassamento dei costi per ciascun cittadino, con particolare attenzione alle fasce più deboli; b) mettere ordine nella riscossione dei tributi, eliminando l'evasione; abbattere i costi per i cittadini, con particolare riferimento alle fasce più disagiate della popolazione.

Risultano come dati obiettivi ed inconfutabili che il sindaco, in questi primi trenta mesi, ha innalzato il livello di tutta la tassazione locale, introducendo nuovi tributi locali o aumentando quelli esistenti, quali IMU, addizionale IRPEF (prima non si pagava nulla a titolo di addizionale) TARES, aumentando i costi dei servizi a domanda individuale, quali mensa scolastica, asili nido, riducendo l'area per il rimborso del trasporto degli studenti pendolari.

Non si mette in campo una valida ed efficace lotta all'evasione fiscale e si continua a pagare molto e non tutti.

Manca una complessiva visione e corretta gestione della politica di bilancio e di revisione dei conti pubblici rivolte all'effettivo contenimento della spesa pubblica ed all'ottimizzazione delle risorse economiche ed umane.

Tanto premesso e ritenuto, **si conclude chiedendo** al Presidente del Consiglio Comunale la convocazione dell'apposita seduta del consiglio comunale nei termini e modi di legge, al fine di discutere e deliberare in merito alla presente proposta di mozione di sfiducia al sindaco, con invito a tutti i consiglieri comunali a presentare ed approvare la presente mozione, guardando agli interessi generali e collettivi della nostra città e dei favaresi, anziché a quelli personali e di gruppo, scrivendo anticipatamente la parola FINE a questa dannosa sindacatura.

Favara, li

Firme dei consiglieri comunali